

ALCESTI
DI EURIPIDE

PERSONAGGI:

APOLLO

THANATOS

CORO DI VECCHI DI FERE

SERVA

ALCESTI

ADMETO

ÈUMELO

ERACLE

FERÈTE

SERVO

PROLOGO

APOLLO Ti saluto, reggia di Admeto, addio. Qui ho accettato di sedere alla mensa con i servi, io che pure sono un dio. L'ha voluto Zeus, che uccise Asclepio, mio figlio, trafiggendolo nel petto con un fulmine: allora, in preda all'ira, io sterminai i Ciclopi, artefici delle sue folgori. Così per punizione mio padre mi costrinse a servire nella casa di un mortale. Giunsi in questa terra a pascolare le mandrie del mio ospite e ho vegliato fino a oggi sulla sua dimora. Ho trovato nel figlio di Ferète un uomo puro quanto me, così l'ho sottratto alla morte con un inganno teso alle Moire. Loro, le dee del destino, mi concessero che Admeto sfuggisse all'Ade imminente, se offriva un'altra vittima agli dèi. Lui ha cercato a lungo tra tutti i suoi cari, ricorrendo anche al padre e alla vecchia madre che l'aveva partorito, ma non ha trovato nessuno disposto a morire per lui, a non vedere più la luce, Ferète tranne la sua sposa. Ora tra le braccia dei suoi, la sua vita là dentro si va spezzando: è destino per lei oggi morire e lasciare la vita. Per non contaminarmi, io abbandono ora questo tetto a me così caro: ma ecco vedo Thanatos, il sacerdote dei morti, pronto a condurla nelle dimore di Ade: spiando il giorno destinato alla sua morte ora è qui, al momento opportuno.

THANATOS Ah! Che fai davanti alla reggia? Perché ti aggiri qui intorno, Apollo? Tenti ancora di limitare i diritti degli inferi, calpestandoli contro giustizia? Non ti è bastato sottrarre Admeto al suo destino, attirando le Moire in una trappola? E ora di nuovo, armato di arco e frecce, fai la guardia a lei, la figlia di Pèlia, che ha accettato di riscattare la vita dello sposo offrendo in cambio la propria.

APOLLO Non temere: ho buone ragioni e sono nel giusto.

THANATOS Se sei nel giusto, perché allora quell'arco?

APOLLO È mia abitudine portarlo sempre con me.

THANATOS Sì, come quella di favorire questa casa, anche contro giustizia.

APOLLO Quell'uomo mi è caro e sono oppresso dalla sua sventura.

THANATOS E intendi sottrarmi questo secondo morto?

APOLLO In realtà nemmeno Admeto ti ho strappato a forza.

THANATOS E come mai allora è sulla terra e non sotto?

APOLLO Ha dato in cambio sua moglie: ora sei qui per lei.

THANATOS Certo, e intendo condurla giù nell'Ade.

APOLLO Prendila e vattene: non credo di riuscire a convincerti..

THANATOS A fare che? A uccidere chi deve morire? Il mio compito è questo.

APOLLO No, a dare la morte a chi le è prossimo.

THANATOS Comprendo quello che dici e le tue intenzioni.

APOLLO C'è dunque un modo per Alceste di giungere a vecchiaia?

THANATOS No, non c'è: piace anche a me ricevere gli onori che mi spettano.

APOLLO Ma non potresti prenderti comunque più di una vita.

THANATOS La morte dei giovani è per me un onore più grande.

APOLLO Ma se morirà vecchia il suo funerale sarà sontuoso.

THANATOS Apollo, tu stabilisci leggi a favore dei ricchi.

APOLLO Che hai detto? Sei anche filosofo e non me ne ero accorto!

THANATOS Dico che chi ha mezzi si comprirebbe il privilegio di morire vecchio.

APOLLO Non intendi dunque farmi questo favore?

THANATOS No. Conosci i miei modi.

APOLLO Ostili ai mortali e invisibili agli dèi!

THANATOS Non puoi ottenere tutto quello che non ti spetta.

APOLLO Eppure per quanto crudele tu sia, dovrai cedere. Tanto valoroso è l'uomo che sta per giungere alla reggia di Ferete: lo invia Euristeo a catturare le cavalle nelle lande tempestose della Tracia. Sarà accolto qui nella casa di Admeto e ti strapperà questa donna con la forza. Così sarai costretto a fare comunque quello che non vuoi, e non avrai alcuna riconoscenza da parte mia, ma soltanto il mio odio.

THANATOS Parla, parla quanto vuoi, non otterrai nulla. Alceste scenderà nell'Ade. Ora vado da lei per iniziarla con la spada: sacro agli dèi inferi è colui al quale questa spada recida un capello.

PARODO

CORO

—Quanta calma davanti alla reggia!
Perché tace la dimora di Admeto?